

# Indice

<i>Introduzione</i> .....	p.	5
1. <i>Tra mito e realtà</i> .....	p.	11
2. <i>Genesi e svolgimento della battaglia</i> .....	p.	33
2.1 <i>Aspetti strategici</i> .....	p.	33
2.2 <i>La battaglia</i> .....	p.	38
3. <i>Andrea Provana: tra gloria e oblio</i> .....	p.	75
3.1 <i>Cenni sulla marina dei Savoia</i> .....	p.	89
CRONOLOGIA .....	p.	114
4. <i>Fonti su Andrea Provana e la marina sabauda a Lepanto</i> .....	p.	117
4.1 <i>Lettera del Provana</i> .....	p.	121
4.2 <i>Lettera di Antonio da Canale</i> .....	p.	126
5. <i>I protagonisti minori: Il canto sui sopracomiti</i> .....	p.	133
CAPITOLO IN LODE DI TUTTI LI SOPRACOMITI .....	p.	135
ELENCO DEI SOPRACOMITI .....	p.	150
APPENDICE		
<i>“Guerra inferiore” e schiavitù nel Mediterraneo del ‘500 di Saverio Colacicco</i> .....	p.	161
BIBLIOGRAFIA .....	p.	169



## *Introduzione*

Questo lavoro ha come base una tesi redatta nel lontano 2008. Oggi, a più di 450 anni da quel 7 ottobre 1571, si continua a parlare di Lepanto sia come momento culmine dello scontro tra mondo cristiano e musulmano che come snodo geopolitico fondamentale per il rovesciamento dei rapporti tra il commercio atlantico e quello del Mare Nostrum<sup>1</sup>, fino ad allora dominante e dominato dalle marinerie italiane, soprattutto quelle genovesi e veneziane.

Oggi come allora, il Mediterraneo è oggetto di una ristrutturazione geopolitica dove gli eredi degli attori del XVI secolo ancora una volta mettono in risalto le caratteristiche mai abbandonate in quasi cinque secoli. Il cosiddetto mondo “occidentale” ancora diviso in particolarismi cerca di tenere a freno le spinte commerciali in bilico tra Atlantico e Mediterraneo; mentre il mondo “neottomano” tenta di riacquisire quegli spazi geopolitici che dalla presa di Costantinopoli aveva occupato. Anche se oggi nella partita per il controllo del Mediterraneo sono da considerare altri fattori, più complessi che implicano la presenza di altrettanti attori statali e non statali.

---

<sup>1</sup> Cfr., G. Longhitano, *Gli europei e il mondo. Civiltà, imperi, economie da Temerlano alle guerre dell'oppio*, Palermo, Sellerio, 2023.

Fuori da un'aura mitica, Lepanto si colloca in un momento storico di transizione: quello della progressiva perdita d'importanza del Mediterraneo e della reale minaccia ai traffici dei tradizionali vettori commerciali delle marinerie italiane con a capo Venezia.

L'analisi di questo lavoro affronta tre livelli. Il primo, già accennato sul progressivo ridimensionamento geopolitico dell'area mediterranea. Il secondo è la Battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) in senso evenemenziale, senza voler analizzare gli aspetti tecnico-militari, e la immediata enfattizzazione della vittoria cristiana sul Turco nelle acque delle Curzolari come straordinaria svolta nella storia della comunicazione politica (e, ancor prima, una formidabile prova dell'efficacia della stampa): la celebrazione di Lepanto assunse nei mesi successivi all'evento un'enfasi così elevata da costruire un "luogo della Memoria"<sup>2</sup>.

Lepanto è diventata il culmine di una propaganda cristiana e antiturca iniziata con la presa di Costantinopoli da parte degli Ottomani e rappresenta ancor oggi il sigillo del pensiero religioso e politico occidentale, teso a vendicare anni di scorrerie ottomane nel Mediterraneo e volto ad affermare la superiorità della Cristianità e – ma a fortiori dell'Occidente.

Soprattutto per Venezia, Lepanto divenne nel corso del Seicento e del Settecento parte di un arsenale retorico teso a illudersi e a illudere che i fasti talassocratici dei secoli precedenti fossero ancora rinnovabili: diviene cioè parte del cosiddetto «mito di Venezia»: dopo la perdita della sovranità, nel 1797, il mito di Lepanto divenne uno degli emblemi per affermare l'autonomia e l'importanza di Venezia, fino a confluire nel filone nazionalistico italiano.

---

<sup>2</sup> A. Stouraiti, *Costruendo un luogo della memoria: Lepanto*, in «Storia di Venezia», I (2003), pp. 65-88.

Il terzo livello è la riscoperta di attori minori che hanno contribuito agli esiti della battaglia. Questi attori sono, sia entità statali che *dramatis personae*: da un lato il piccolo ducato del Piemonte legato alla corona d'Asburgo, dall'altro i sopracomiti, ovvero i capitani minori che furono la spina dorsale della flotta cristiana.

Nella concretezza della Battaglia la sua dimensione collettiva e quella individuale s'incontrano per questo si è scelto di valorizzare una figura che può sembrare di transizione precisamente tra la nobile schiera dei grandi e la zona grigia dei minori: si tratta di Andrea Provana poi conte di Leinì, ammiraglio della piccola flotta di galee sabaude: il piccolo Piemonte, da poco restituito al suo duca, Emanuele Filiberto, fu tra gli stati minori che parteciparono alla battaglia; quella di Provana fu la terza galea dopo quella di Venier e Colonna a protezione della Real di don Giovanni. Provana era allora figura molto ammirata per precedenti iniziative e successi bellici (anzitutto nelle Fiandre per la battaglia di Bapaume). Il suo ruolo nella storia e la sua fortuna nella storiografia hanno però vissuto una parabola verso il vero e proprio oblio: molto considerato all'epoca e nei secoli successivi, quando fu enfatizzato dalla storiografia sabaudista, Provana è infine stato quasi dimenticato: se gli studi sulla sua figura sono in fondo esigui e spesso semplicemente dipendono da ricerche sul duca Emanuele Filiberto, soltanto una monografia, quella di Arturo Segre, pone mente precisamente sulla sua opera. Tutto sommato, il Provana rimane relegato nel dimenticatoio del suo Piemonte: la Marina italiana gli ha titolato due sottomarini, mentre la città di Torino una piazzetta, ma con l'indicazione topografica che riporta errate date di nascita e soprattutto di morte: un indegno omaggio verso colui che uno storico come Giuseppe Sticca, negli anni trenta,

poteva definire il Cavour del cinquecento. Al pugno di Andrea Provana è attribuito uno dei primi resoconti della battaglia, di seguito riportati prendendolo da una trascrizione di A. Manno conservata presso la Biblioteca Reale di Torino; a questo si aggiunge quello di Antonio Canale, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino.

Attraverso la descrizione della Battaglia, con un lavoro storiografico integrato alla lettura degli elogi delle grandi personalità e all'utilizzo di alcune relazioni manoscritte dell'epoca, si è verificato insomma il complesso meccanismo, anch'esso circolare, in cui dai primi resoconti, tramite gli elogi coevi sino alla storiografia ottocentesca e novecentesca, Lepanto è appunto divenuta quel luogo della memoria, quel mito che ai nostri occhi sembra persino nato prima dello scontro.

La descrizione della battaglia resta qui il punto di paragone: partendo sempre dalla storia ufficiale, si è constatato il trattamento sideralmente differente che la storiografia ha riservato a coloro che diedero un apporto importante, quei sopracomiti che erano i comandanti nobili o patrizi delle singole galee. Grande tra i piccoli o piccolo tra i grandi, si è qui colta l'opportunità di tornare sull'ammiraglio delle galee sabaude, Andrea Provana di Leinì. La sua storia è una parabola tra fama e oblio: il primo riconoscimento pubblico, dopo quello dei contemporanei all'epoca del trionfo bellico, gli fu attribuito soltanto nel corso del XVIII secolo. Si può inoltre notare come la politica estera intrapresa dal duca Emanuele Filiberto sia stata precorritrice di quella portata avanti anche dai suoi successori e passata poi di fatto allo stato italiano.

Il lavoro si chiude infine con un breve contributo di Saverio Colacicco che ci ricorda come il Mediterraneo sia sempre stato uno degli epicentri storici della tratta degli schiavi. L'intervento si pone come obiettivo

## *Introduzione*

principale quello di stimolare la ricerca e la riflessione su una tematica che ha goduto di molta fortuna storiografica principalmente in relazione alla scoperta del Nuovo Mondo e alle sue dinamiche politiche e socio-economiche, dimenticando anche la centralità del Mediterraneo e la sua storia schiavile che fa eco, con le dovute differenze, alla situazione contemporanea.